

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

LA MADONNA

Anche contro di Lei l'empio scaglia la bestemmia!

« Senza Maria, scrive il Dumas, il cristianesimo trionfarebbe più rapidamente: è Lei che lo impaccia con una leggenda commovente, poetica, ma ristretta... Per me Ella non sarà mai l'intermediaria fra il mio Dio e me: mi rivolgo direttamente al Cristo; la saluto passando, ma non abbiamo nulla a dirci.... »

Bestemmia inaudita, che non sarebbe stata scritta, se il Dumas, qualche volta almeno nella vita, si fosse trovato in uno degli innumerevoli santuari Mariani e avesse visto come vi salgono i devoti di Maria, con quale fede e con quale amore.

Chi scrive ebbe la grazia di trovarsi nell'incantevole Santuario della Madonna del Boschetto, in occasione della solennità della apparizione della Madonna. Per una ragione di contrasti, gli ritornò alla mente, in tutta la sua orrenda malvagità, la bestemmia del Dumas. Per una ragione di contrasti: giacchè aveva davanti a sè l'incanto di una popolazione devota intorno all'Altare della SS. Vergine e la storia secolare del Santuario, vibrante di fede e di vita cristiana, si affacciava al suo spirito.

E pensava: come fu possibile scrivere che senza Maria il cristianesimo trionfarebbe più rapidamente?

Se Cristianesimo è la religione fondata su una doppia legge, quella della carità e del sacrificio; non può trionfare nel cuore dell'uomo, inclinato all'egoismo e al piacere, senza l'intervento della grazia soprannaturale di Dio. E le grazie di Dio, tutte quante, non passano forse per le mani di Maria? Non è forse Lei la mediatrice universale? Iddio non ha forse fatto del suo cuore materno il serbatoio di tutte

le grazie? Maria quindi, lungi dall'essere di impaccio al cristianesimo, come scrive il Dumas, è la grande cooperatrice dei suoi trionfi. Piuttosto è vero il contrario, che cioè si trova impacciato a progredire nel cristianesimo, chi vuol fare a meno di Lei, come la disse bene questa verità Dante Alighieri!

*« Donna sei tanto grande e tanto vali
che chi vuol grazia e a Te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz' ali. »*

Ancora: come fu possibile al Dumas respingere sdegnosamente l'intercessione mediatrice di Maria presso Dio e non aver nulla da dirLe?

Bisogna aver dimenticato che l'uomo, nella sua condizione di peccatore, ha bisogno continuo di misericordia; mentre Maria, per il suo privilegio altissimo di essere stata concepita senza peccato, è avvocata e rifugio dei peccatori.

Queste verità, imparate nella dottrina cristiana, si fanno così vive nei santuari di Maria, dove appaiono quasi incarnati nella devozione dei fedeli. I quali salgono ai piedi di Maria proprio per togliere i peccati dalle anime; e perchè hanno desiderio di avanzare nella vita cristiana, non di inciampare: domandano alla Madre che il suo Divin Figlio trionfi nelle loro anime.

E i devoti di Maria non sono contenti, come il Dumas, di salutarla « passando »; ma sentono il bisogno di « sostare », di quando in quando nella vita, all'ombra del suo manto.

E a differenza di chi non ha nulla da dirLe, essi hanno il desiderio di dirLe tutto: le pene e le gioie, il male e il bene, le tentazioni e le aspirazioni, le passioni e le virtù, le cadute e gli ideali, i bisogni delle anime, delle famiglie, della patria, della chiesa, del mondo.

Ed hanno da dirLe qualche cosa anche per quelli, che alla Madonna purtroppo non hanno nulla da dire: specialmente se nel numero di costoro ci sono delle persone care.

Guai a chi non ha nulla da dire alla Madonna!

Beato invece chi ripone in Lei tutta la sua fiducia!

Sac. LUIGI RECAGNO
Prof. nel Seminario Arcivescovile

La parola del Rettore

Primo Settembre

La festa della Madonna così e come per antonomasia, è ricordata la festa di N. S. del Boschetto che si solennizza alla prima domenica di questo bel mese.

Durante l'anno si celebrano altre feste mariane... l'Immacolata, la Desolata, il Carmine, l'Assunta, l'Addolorata, la Madonna del Rosario sono feste pie e sentite al cuore di ogni cristiano, ma non sono « la festa della Madonna ».

Il popolo Camogliese conscio del singolare privilegio e dono della Apparizione di Maria Santissima, in nostra Signora del Boschetto concentra ed assomma tutti i pensieri, le aspirazioni e le celebrazioni Mariane.

« La festa della Madonna ».

I ricordi s'affollano alla mente consapevole e si rivivono gli anni non troppo lontani, quando la gente di Camogli, pia e riconoscente, ai primi chiarori dell'alba durante l'intera novena di preparazione, ogni mattina dai quartieri più lontani, dal Porto, da Lazza, dal lontano poggio di San Rocco, dalla vallata di Ruta, da ogni più lontano casolare s'affollava al Santuario e nelle forme più elette del culto rendeva omaggio alla cara Madonna, ed in una mirabile fusione di cuori e di voci ripeteva nel canto del

« Magnificat » l'intercalare della riconoscenza... *Vi ringraziamo Maria Madre di Dio.....*

La novena, la festa della Madonna ogni anno si rinnova, il concorso del popolo vi fu, continua ad esserci abbastanza consolante, ma purtroppo non si nota la folla, la massa della nostra gente. Purtroppo anche da noi sono mutati i costumi e non certamente in meglio, da molti si converte la notte in giorno e non per l'opre di lavoro;... luci, canti, suoni, balli, passeggio, trattengono non pochi nei ritrovi, per le strade fino alle ore piccole, al mattino è impossibile sacrificare il sonno e le pie tradizioni, le più belle, le più sante, sono così messe in non cale.

Ah! volesse il cielo che in quest'anno si rinnovasse il pio e santo entusiasmo del popolo Camogliese per la sua Festa e la dolce rimembranza dell'amabile intercessione di N. S. del Boschetto, valesse a far riempire ogni mattina il Tempio di Maria per ringraziare, benedire, supplicare la Madre tanto Buona, tanto Potente.

I figli della nostra terra, e non sono pochi, richiamati alle armi nella lontana Africa, mentre con animo fiero e generoso si apprestano a tenere alto il prestigio della nostra cara Italia, pensano e guar-

dano con tenero amore filiale come ad usbergo sicuro la nostra buona Madre del Boschetto.

Non è forse sacro dovere nostro, di noi che restiamo, fra gli agi di casa nostra, accorrere al tempio della Madre del Boschetto, della possente Castellana di Camogli ad invocare le maggiori fortune della Patria nostra, la protezione, il conforto e l'ausilio per i nostri baldi soldati?

L'elenco

delle varie offerte è rivelatore che va sempre più attenuandosi il gettito dei contributi volontari al Santuario.

Quale la causa?

E' forse diminuito l'interesse dei Camogliesi per la Casa della loro Madonna?

E' forse affievolito l'amore del nostro popolo verso la Vergine del Boschetto?

Nò, non è lecito pensarlo. Molti argomenti inequivocabili stanno per il contrario.

Che vi si opponga la crisi economica?

Sarebbe forse la giustificazione più adeguata ai tempi che corrono.

Ma corrono bensì le lussuose automobili, il lusso sfrenato continua a tiranneggiare nelle famiglie, non si bada a spese quando si tratta di far bella figura nel mondo, le spiagge e le stazioni climatiche di grido fanno ottimi affari, i locali di pubblico divertimento, anche se gli spettacoli costano un occhio della

testa, sono continuamente affollatissimi.

Si può dunque parlare di crisi col quadro della odierna situazione che qui sopra riportiamo senza ombra di esagerazione?

Ricordiamo che la Madonna del Boschetto ha domandato ad Angelina Schiaffino un Santuario che fosse degna sede di sua regale beneficenza per il popolo eletto. I nostri avi hanno edificato con ammirevole slancio il Tempio di Maria forte e architettonicamente bello.

A noi spetta il dovere di conservarlo e di abbellirlo, di arricchirlo quale espressione di riconoscenza. Nessuno siamo certi vorrà negare il suo obolo a Maria, anche se questo dovesse costare un qualche sacrificio, anzi proprio per questo esso sarebbe di gran lunga più accetto a Maria che non si lascia mai vincere in generosità.

Il Bollettino

Continuano a giungere plausi alla Redazione del Bollettino e noi siamo grati ai tanti amici del loro incoraggiamento.

E' questo un grande compenso al nostro modesto lavoro.

Non possiamo però lasciare ignorare che il bilancio finanziario va piuttosto maluccio.

Non abbiamo mai fissato, e non fisseremo per ora una quota di abbonamento pel Bollettino, ma certamente, una quota generosa o modesta a seconda delle possibilità la attendiamo dai nostri amici lettori.

La stampa, le illustrazioni, le spese di spedizione e quelle generali, nonostante tutte le gentili prestazioni di pie persone, e le collaborazioni cortesi di tanti ammiratori della nostra pubblicazione, supera per ogni numero le mille lire. Dalla lista delle offerte si può facilmente dedurre che questa somma non si è mai raggiunta.

Se questa pubblicazione che insieme alle glorie della nostra Madonna propaga fra i Camogliesi e i forestieri anche le glorie della nostra terra diletta sta a cuore a quanti la conoscono e la apprezza-

no siamo certi nell'appoggio morale e finanziario di tutti.

Avvertenza

Anche per coloro che abitano in Camogli è necessario un aggiornamento preciso degli indirizzi. Molti hanno mutato di indirizzo, magari diverse volte, senza darcene avviso. Finchè il servizio era disimpegnato dalla portalettere che da molti anni prestava servizio ed era a conoscenza di tutte le abitazioni, questo fatto aveva scarsa importanza, ma ora per favorire e per ottenere una pronta consegna è necessario che gli indirizzi sieno precisi.

IL RETTORE

LA LITURGIA E LE VOCAZIONI

Il problema delle vocazioni ecclesiastiche interessa — benchè in misura diversa — tutte le diocesi, anzi, tutte le nazioni. Per quanto riguarda la nostra diocesi e per ciò che si riferisce al reclutamento, il problema può dirsi risolto: non così per la nostra Camogli, un tempo vero focolaio, oggi di vocazioni troppo sterile.

Senza voler studiare a fondo il problema e senza neppur accennare le cause, noi vorremmo indicare un rimedio, questo: *la liturgia vissuta*, poichè siamo d'avviso che il far vivere al popolo la vita della Chiesa può influenzare moltissimo — e, beninteso, in senso favorevole — le vocazioni ecclesiastiche.

Il legame tra liturgia e stato ecclesiastico è evidente. La liturgia è il culto pubblico della Chiesa, coi suoi due elementi essenziali: l'onore a Dio e la santificazione delle anime. Ministro principale di questa liturgia, il licurgo per eccellenza, è Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini. Ma Gesù Cristo agisce pel ministero del sacerdote che è veramente — nella sua funzione liturgica — *alter Christus*.

Ora quanto più il popolo studierà, comprenderà, vivrà la vita liturgica, tanto meglio comprenderà la figura, la funzione, la dignità

del sacerdozio e del sacerdote. Per questo si può dire a ragione che la liturgia vissuta è un valido contributo alla risoluzione del problema delle vocazioni, in quanto nel suo *nascere*, nel suo *svilupparsi*, nel suo *attuarsi* la vocazione sacerdotale risente fortemente della partecipazione delle anime alla liturgia.

Nel suo nascere: non si vuol dire che la vita liturgica sia un mezzo per suscitare automaticamente delle vocazioni; ma tra i mezzi ordinari stabiliti dall'economia divina per far sentire la vocazione e facilitarne la corrispondenza, la partecipazione vicina, costante — anche se a volte ancora incosciente — alla liturgia è tra i più efficaci.

Nel suo svilupparsi: perchè dà un'idea più esatta e rende più coscienti della missione sacerdotale; spronando così il seminarista, o colui che comunque si dispone al sacerdozio, ad una preparazione adeguata e ben diretta al fine.

Nel suo attuarsi: perchè il sacerdote che vive e fa vivere alle anime la vita liturgica ha più facilmente presente a sé la genuinità della sua vocazione, la quale non è tutta e sola missione di evangelizzazione ma è anzitutto compito liturgico, nel suo senso più stretto e più proprio. Il sacerdote, ancor prima di essere predicatore è colui che presenta a Dio l'omaggio dovutogli, a nome di tutta la comunità.

Conclusione pratica? Chiara: che il popolo, specie le nuove generazioni, sia avviato alla vita liturgica; che nei seminari la vita liturgica sia sempre intensa; che ogni sacerdote la viva e la faccia vivere; tra i molti altri grandi beni ne deriverà anche quello che ci sta a cuore: il sorgere e lo svilupparsi di sane e genuine vocazioni sacerdotali.

Don PAOLO CROVARI

Nota. L'articolo che qui sopra riportiamo dovuto alla penna del nostro egregio concittadino Sac. Paolo Crovari vicario-coadiutore di N. S. delle Grazie e S. Girolamo in Castelletto è in sintesi il tema che l'autore ha trattato durante il Convegno dei Sacerdoti Camogliesi al nostro Santuario, riscuotendo unanimi approvazioni e felicitazioni (N. d. R.).

Per la Buona Stampa

In ogni famiglia deve entrare il Giornale Cattolico. E' dovere di ogni buon cristiano di favorire la Stampa Cattolica.

Abbonatevi al Quotidiano:

IL NUOVO CITTADINO

Leggete e propagandate: Il Bollettino dei Camogliesi:

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

IL CONGRESSO

Sul « Conte Grande ».

— Lei è ufficiale? Domandai ad un giovinotto che mi si presentò in bianca uniforme, non appena ritirai lo sguardo dalla bandiera mentre la nave salpava. Non portava galloni, ma a prima vista mi era sembrato un ufficiale.

— Sono il fotografo di bordo, rispose. Ed io allora:

— Di che paese è Lei?

— Di Camogli.

— Lo immaginavo. E sarete più d'uno di Camogli. Voglio vedere che a cominciare dal Capitano....

— Un camogliese: Comandante Vittorio Olivari.

— Un po' camogliese sono anch'io, ormai.

— Lo conosciamo.

— Ed io conosco un po' i Camogliesi. Dunque siamo in famiglia.

E trovo subito parecchi di Camogli e poi di Genova, di S. P. d'Arena, di Cornigliano, di Sestri Ponente, ecc., insomma la nostra cara gente di Riviera, gente marinara, buona, cordiale, proprio come di famiglia. E' ce la discorriamo in dialetto, nè più, nè meno, come fossimo alle nostre case. Così giù fra il personale di macchina, così su nelle cucine; così agli Uffici, in Biblioteca, fra i componenti il concerto, fra la banda del Dopolavoro, così al Ponte di Comando, così nella cabina del Comandante.

Anche questo è Congresso. Sono coscienze che s'incontrano. Ci troviamo così a più stretto contatto con queste anime. Sono anime di marinai, sono gli uomini del mare. Non bisogna dimenticare che il primo Congresso fu proprio tra gli uomini del mare e che il Divino Maestro parlò prima a loro che ad altri, per bene equipaggiare la sua mistica Nave, e loro hanno piacere di parlare a Lui. Hanno tante cose da dirGli. E questa volta possono parlare.

Questa conversazione, questa confidenza fra Cielo e mare, giorno per giorno si svolgerà, nelle diverse funzioni religiose della nostra traversata e nelle diverse occasioni che avremo di parlare assieme. O famiglie lontane, o madri, o spose, o bimbi dei nostri marinai, se il mare vi divide, la fede vi unisce. Quando penserete a loro, quando pregherete, nel mattino, sulla sera, alla festa, in casa, in chiesa, essi faranno come voi.

Primo tramonto.

Non s'ha a perdere nemmeno un giorno. La prima giornata, il primo tramonto sul mare ci troverà intorno all'Altare di poppa, nella chiesa, per dir così, parrocchiale. Sorto come per incanto il grazioso Altarino fra un sorriso di fiori e un amplesso di bandiere, parla, predica e canta da sè, ebbe a dire S. E. Mons. Bartolomasi. I fiori d'ogni colore e d'ogni nazione, si sono trovati subito d'accordo, meglio assai che la Società delle Nazioni, e non mancheranno più, fino a Buenos Aires, di dare a Dio la gloria, a noi la gioia di mille colori e mille profumi, molte favelle ed una parola sola. Così le bandiere. Nello sfondo, dietro al Crocifisso, quella del Papa. Ai lati l'Italiana e l'Argentina fanno ala con indovinato drappeggio per annodarsi poi graziosamente alla sommità del baldacchino, come corona e diadema dell'Altare che chiudono in un mistico amplesso. Rosario, allocuzione, benedizione, avvisi, canti e fraterni saluti, chiudono il rito della prima giornata. Salutiamo anche la bella Riviera che andiamo lasciando. La nave fila e le coste incantevoli passano dinanzi a noi come lo snodarsi di una film che non ha bisogno di didascalìa, sopra lo schermo del nostro cielo. Del nostro cielo così bello e più bello ora mentre si specchia e sorride sul nostro mare e tra l'uno e l'altro scorre il nastro istoriato di monti, vallate, colline, villini, palmeti, agrumeti, paesi e paesi, un continuo paese, ove sono le nostre case, le nostre chiese che ci guardano, ove sono i cento e cento Santuarii della Liguria Mariana che levano al Cielo i loro campanili come braccia gigantesche alzate in atto di saluto e di benedizione.

Inedita?

Fra l'isola d'Albenga e il Capo Mele si scorge in mare come un'ala bianca. Una piccola vela, un guscio di noce, a guardare dal « Conte Grande ». Entro, due persone agitano due bandierine. Un sacerdote ed un bimbo ormai non molto lontani da noi. Salutano: l'uno colla bandiera Italiana, l'altro con quella del Papa. Rispondiamo coi fazzoletti, colle mani, col capo, cogli occhi, col cuore....

La nave passa, oltrepassa, filando, mentre spinge le onde verso quel fuscellino che saltella, scompare, riappare, s'asconde come se da un momento all'altro dovesse affondare. Ma quelle due persone non affonderanno mai... Sono l'innocenza, il sacerdozio, la patria!

Le rivedremo a Buenos Aires.

† F. VITTORIO Cappuccino

SAN PROSPERO

PROTETTORE DEI NAVIGATORI CAMOGLIESI

Nelle piccole tughe di poppa delle galeazze camogliesi del 1600, nelle camere dei sciabecchi del 1700 e delle Polacche del 1810, sulle bombarde, sulle scune e sui brick della campagna di Crimea eravi — sempre — un posticino d'onore riservato a un Santo che molti secoli prima era venuto a morire su un duro macigno della strada romana, al poggio di Rocca Caballara, ove ora sorge il Monastero Olivetano. Lo chiamavano il Santo dei Marinai: *San Prospero*.

Molti barchi, tanti barchi camogliesi portavano inciso sulla poppa il Suo bel nome propiziatorio. Furono ben 174 i bastimenti camogliesi che veleggiarono i mari — tutti i mari — sbandierando il nome del Vescovo di Tarragona per tutti i porti del mondo, dall'Azoff al Messico, dalla Guinea alla Patagonia, dal Perù all'Australia, alla California, alla Birmania. E su ogni barco, sotto il piccolo quadretto del Santo, stava il lumino che i vecchi nostromi camogliesi non lasciavano mai spegnere. Squisito sentimento di fede antica, omaggio dei marinai camogliesi verso il loro vecchio e venerato Patrono.

Il suo culto era sentito e profondo; tanto che nei secoli andati il dire San Prospero voleva dire Camogli, nido di marinai e di falchi del mare. Persino i turchi di Barberia — gli infedeli — conoscevano il nostro Santo e lo rispettavano; anzi, lo temevano. Proprio così. Questi torvi e sanguinari pirati tentarono a più riprese di saccheggiare Camogli, così come avevano già messo a ferro e a fuoco Recco, Rapallo, Zoagli, Bonassola e Monterosso. Ma non riuscirono mai nell'intento — persino quando si fecero guidare da cristiani rinnegati pratici dell'approdo — a causa, dicevano, di San Prospero che proteggeva l'isola e il castello.

E il miracoloso intervento del Santo — ammesso anche dai turchi — non venne mai meno al fedele popolo camogliese. Terribili burrasche sedate, naufraghi salvati, uomini d'arme usciti illesi da mortali pericoli. Una lunga — non mai interrotta catena — di ricordi belli, di episodi gentili, di casi e cose che parlano al cuore. Ci limiteremo però a parlare di qualche bel miracolo che il Paganelli, nel tardo 1700,

tramandò a noi attraverso i buoni affreschi eseguiti nella Cappella del marmoreo altare di San Prospero, lasciando la parola a un caro



Reliquario di S. Prospero (Parrocchiale di Camogli)

Lavorato dal famoso artista Domenico De-Ferrari di Albenga nel 1509.

e vecchio nonno che sapeva raccontare tanto bene. Sono fatti che egli aveva ascoltato dalla viva voce di un suo quasi coetaneo a amico, il grande Abate Oletano Gio Batta Schiaffino figlio di Filippo e di Maria

Boggiano quondam Gio Batta, nato a Camogli, in una avita casa dell'Isola, il 5 Dicembre del 1807.

In un pieduccio triangolare, o angolo della Cappella, si vede una torre con la figura di un uomo che si getta giù e che è miracolosamente sorretto da San Prospero. Il fatto è successo in Corsica, nel 1700: un camogliese padrone di barca, a nome Giuseppe Bertolotto detto lo « Scorriano », era approdato in una spiaggia dell'isola onde contrattare legna e carbone da portare in Provenza. In quei tempi la merce si pagava a contanti, con i bei scudi di Genova. Una sera quei della barca furono assaliti da una banda di briganti. Vi fu zuffa, parte dei camogliesi rimasero feriti, il sacco di cuoio degli scudi involato e capitan Bertolotto portato prigioniero nello interno, con l'idea di sottoporlo a riscatto. Fù dai banditi rinchiuso in una antica torre pisana che i naviganti chiamavano la Torre del Dente.

Capitan Bertolotto aspettò la notte e poi, valendosi della sua cintura catalana (una tipica fascia, lunga molti metri, con la quale i naviganti usavano cingere la vita) si calò giù dalla torre. Ma la sciarpa si ruppe sotto il peso dell'uomo, il quale precipitò per una scarpata alta 60 piedi. Nella caduta, sapendosi perduto, invocò San Prospero e toccò terra riportando soltanto lievi contusioni. Ritornato a bordo, rincuorò i marinai, alzò le vele e partì da quella spiaggia inospitale.

Capitan Bertolotto, che visse quasi cento anni, ascrisse sempre la sua salvezza ad un miracolo di San Prospero. I suoi marinai, fra i quali si ricordano un Figari Negrixoa e un altro Figari della famiglia dei « Menepento », raccontarono sempre che la torre era posta a picco su degli scogli aguzzi e che la caduta da cotale altezza sarebbe stata mortale. Nella sua tardissima età usciva appoggiato ad un nipotino e per i suoi tanti ricordi marinareschi era la delizia dei ragazzi di Fontanella che lo chiamavano Messere l'Avo. Così lo vide, già vecchissimo, il pittore Paganelli, il quale attinse dalla sua viva voce il fatto veramente prodigioso.

Nell'angolo opposto della lunetta si osserva il caso succeduto ad un Antonio Massa, padre di una Camilla andata sposa al padrone Pietro Schiaffino, il Massa era il capo manente del marchese Gentile, con casa sul Castellaro. Or avvenne che fu colpito a una gamba da una terribile malattia che i cerusici non seppero curare. Trasportato

con un « gozzo » a Genova, anche i primari di Pammatone si negarono d'operarlo considerandolo disperato. Il buon Massa, sentendo quella razza di sentenza, volle essere riportato a Camogli, per morire almeno nel suo letto. E il « gozzo » riprese la via verso il porto di Camogli.

Dopo pochi giorni ricorreva la festa di San Prospero. Il Massa, convinto di morire, pregò i famigliari di portarlo ancora una volta in chiesa. Messo su una sedia a stanghe fu accontentato. Arrivato in chiesa ebbe un lungo svenimento. Quando rinvenne, si impartiva la benedizione con la Teca di San Prospero. Il malato, per un innato senso di rispetto, cercò di inchinare il corpo in avanti per ricevere la benedizione. Ma nel movimento scivolò e cadde a terra. E cosa miracolosa: si alzò da solo, andò verso l'altare e domandò di baciare la Teca d'argento. La gente che lo sapeva condannato gridò al miracolo. E così era veramente. Il Massa guarì appieno e poté in seguito recarsi a Genova, più d'una volta, a piedi, per interessi del marchese Gentile. E diceva a tutti che non provava nessun dolore alla gamba ammalata. Ma che a volte sentiva assai stanca la gamba buona.

* * *

Nell'altro « pieduccio » si osserva un letto dove riposa un ammalato guarito per intercessione del Santo. Il racconto del miracolo fu sempre tramandato nelle vecchie case del « carruggin » e di Priaro.

Un povero nostromo abitante nella Scale di Priaro era caduto dall'antenna di uno sciabecco ancorato di fronte alla « Calata » battendo della spina dorsale sulla murata. A nulla erano valse le cure. Era ormai moribondo, assistito dal Prete, il quale andava recitando le preghiere degli agonizzanti. In quel giorno avvenne che si portassero in processione le reliquie di San Prospero. Era la prima Domenica di Settembre. Il buon Curato, profittando della circostanza, consigliò l'ammalato di raccomandarsi a San Prospero per un buon trapasso. Poi, quando la processione stava passando sotto le finestre dell'agonizzante, il Sacerdote, istintivamente, si affacciò alla finestra. E quale non fu la sua meraviglia quando si trovò a fianco, alla stessa finestra, il nostromo, il quale si era trascinato anche lui a vedere la processione e ad invocare San Prospero. E fù la guarigione completa. Questo vecchio lupo di mare navigò ancora a lungo su bastimenti costieri. Non se ne ricorda il nome mà pare appartenesse alla famiglia dei « Ruxim ».

In altra parte si ammira una scena accaduta nella Parrocchiale di Camogli, verso il 1600. Il fatto si riferisce alla guarigione di padron Nicola, che per nome di battaglia chiamavano il « Caritta » e che era del casato dei Ferrari.



Morte di S. Prospero, Vescovo di Tarragona
(Affresco nella Chiesa del Monastero degli Olivetani in Camogli).

A causa d'una ferita riportata in uno scontro con i pirati Barbareschi, gli s'era totalmente rattroppita la mano destra a tal segno che le dita piegate all'interno della mano facevano sì che le unghie, crescendo, si conficcassero nel palmo della mano, con dolori lancinanti e perdita di sangue. I cerusici non potevano intervenire perchè i tendini erano spezzati. E il miracolo avvenne: un giorno di novena, mentre nel tempio si stava impartendo la benedizione con la Teca d'argento del Santo, padron Caritta, raccomandatosi al Patrono, si mise a gridare, in piena chiesa: « miracolo, miracolo! » E a tutti gli astanti andava indicando la mano destra che poteva ormai aprire e chiudere a suo piacimento. In segno di ringraziamento il Parroco funzionante

risali di nuovo all'altare e con la Teca del Santo benedisse nuovamente i fedeli, mentre le campane suonavano a festa.

Su questa miracolosa guarigione si impernia un curioso racconto di folklore rivierasco del 1600.

Pare che quella sera stessa capitano Caritta, in segno di gaudio, facesse fare un gran falo sulla spiaggia di Camogli, accendendo un barile di catrame. La vedetta contro i Barbareschi, posta in frazione Mortola, credendo trattarsi di incursione piratesca, accese subito il regolare falo di faggine, segnale di allarme a tutti i posti armati della Riviera. A quel richiamo la torre campanaria di Polanesi accese il suo fuoco, quella di Nervi rispose al segnale, che fu ripetuto dagli uomini dell'Oratorio di Sant'Erasmo di Quinto e da quelli della Chiesa di Boccadasse.

Quella notte uscirono dalla Darsena di Genova le feluche armate in guerra dalla Serenissima Repubblica e fu, fino all'alba, un continuo scorazzare dal Capo di Santa Chiara alla Punta di Castorno. Chiarito l'equivoco, le campane della chiesa di Camogli principiarono a suonare a festa il che significava: pericolo cessato. Ma il Magnifico Podestà di Recco, che era uno Spinola, non si accontentò della gioiosa scampanellata ma a nome del Governo di Genova pretese da capitano Nicola Ferrari l'importo delle faggine bruciate in quella notte dai posti di vedetta. E capitano Caritta, pur «mugugnando» pagò ben volentieri il valore della legna consumata, sebben indirettamente, in onore del miracolo di San Prospero, il Santo di tutti gli arditi marinai camogliesi.

* * *

Ci sarebbero ancora da illustrare altri episodi prettamente marinareschi come quello dell'irata invocazione di capitano Prospero della Bardiciocca. E quello di un padron di barca detto lo Schiavo della Loggia o di un Ferro che si era fatta fondere a Recco, per il suo barco che era intitolato al Patrono, una bella campana tutta fregi e ricami che portava il motto: *Salvaci dai pirati o Divo Prospero*.

E di un altro capitano, buon credente ma grande bestemmiatore il quale, trovandosi in un frangente con il suo barco, non trovò di meglio che rivolgersi al Patrono in questi termini: Salvaci San Prospero che se nò io bestemmierò anche in Paradiso!

E di quell'altro che trovandosi a mal partito nel Mar Nero fece voto a San Prospero di portare, se arrivava a salvamento, il quadretto del Santo in una moschea turca di Burgas. E ve lo portò infatti, di-

cendo al nostromo che così i turchi avrebbero anche venerato il Santo dei Camogliesi.

Ed ancora di quel burlone di capitano Schiappacasse, che ancorato a Gallipoli a caricare avena e strettosi in amicizia con l'equipaggio di un grosso caicco turco, trovandosi a parlare del Sultano e del Re, offrì ai turchi di far vedere il Re del suo paese; invitatili nella camera di poppa insegnò ai mussulmani il quadro di San Prospero, davanti al quale i turchi si gettarono proni a terra facendo i rituali e profondi sala-meleck.....

GIO BONO FERRARI

NEL CLERO CITTADINO

Quarantesimo parrocchiale. — Il nostro concittadino Don Silvestro Maggiolo da quaranta anni Prevosto amato e zelante della parrocchia di S. Maria del Campo in Rapallo ha celebrato recentemente il suo quarantennio di ministero pastorale. In tale fausta circostanza la popolazione ha voluto esprimere la sua devozione ed il suo attaccamento al degno Pastore con manifestazione spirituale nel bellissimo Tempio da Lui ornato di magnifiche opere d'arte e restauri di lodevole menzione.

Vennero offerti al festeggiato numerosi e ricchissimi doni. Nel giorno della festa patronale di N. S. Assunta l'Associazione di Gioventù Cattolica, maschile e femminile, nell'attiguo oratorio ha preparato un'Accademia d'onore nella quale, oltre a commoventi espressioni di omaggio e di augurio, venne recitato un bozzetto mistico-melodrammatico avente per soggetto l'Apparizione di N. S. di Lourdes. Erano presenti parecchi ecclesiastici dei dintorni e personalità civili; il Podestà di Rapallo comm. Silvio Solari aveva aderito con nobile let-

tera. Il festeggiato chiuse la bella riunione con felici parole di ringraziamento.

Venticinquesimo di Sacerdozio — I nostri concittadini: Don Prospero Schiaffino mansionario della insigne Collegiata di S. Maria Immacolata in Genova ed ex cappellano degli alpini in guerra, e Rev. Aste Andrea curato nella Chiesa dell'Immacolata a Pegli hanno celebrato il loro primo giubileo di Ordinazione Sacerdotale con una festa intima, nelle loro rispettive chiese affidate alle loro cure, contornati da parenti, amici ed estimatori, fatti oggetto di numerosi auguri e di bei doni.

Il nostro Bollettino a nome dei suoi lettori esprime agli egregi Sacerdoti Camogliesi nelle loro fauste ricorrenze i rallegramenti augurali e fervidi dei concittadini che seguono con viva simpatia e con memore animo i loro Figli migliori invocando su loro le grazie ed i favori della comune Madre la Madonna del Boschetto.

CRONACA DEL SANTUARIO

La festa di N. S. del Boschetto

La nostra festa.

La festa del popolo Camogliese, che ama di amor filiale la sua Mamma Celeste che ne sperimenta in ogni occasione il suo valido patrocinio. Non è festa rumorosa, di grandi apparati esterni, è festa di cuori, gaudio di anime cristiane.

Si rinnova ogni anno il 2 luglio, giorno sacro alla ricordanza del fatto miracoloso che riempì di se quest'angolo di terra nostra che per alcuni istanti fu tramutato in lembo benedetto del santo Paradiso.

E fu il 2 Luglio 1518.

Da allora sull'orma dei nostri avi, s'affollarono ogni anno su tutte le strade che conducono al Santuario i Camogliesi riconoscenti.

Da allora quel giorno provocò palpiti di più intenso affetto verso la Madre amorosa e benigna.

Una fulgida giornata favorì il pellegrinaggio della popolazione al suo Santuario, e dall'alba alla notte non vi fu interruzione di visitatori che in certe ore divennero folla.

Consolante oltre ogni dire la partecipazione al Banchetto Eucaristico. Alla sola messa della Comunione Generale, celebrata dal Camogliese don Gerolamo Schiaffino, prevosto a Nozarego, il quale pronunciò fervide parole per incitare i devoti all'amore verso Gesù Eucaristia, si contarono oltre seicento comunioni. Seguirono altre messe lette, e alle ore 10 dal venerando nostro Arciprete Mons. Pietro Riva — Protonotario Apostolico — venne celebrata la messa solenne. Qui dobbiamo una parola di incondizionata lode alla brava e ben affiatata cantoria femminile del Santuario che eseguì inappuntabilmente sceltissima musica accompagnata all'organo dal valente prof. Natale Banchero organista della Metropolitana di S. Lorenzo in Genova.

Alla sera i Vespri solenni vennero officiati dal nostro concittadino Mons. Prof. Michele Razeto, Protonotario Apostolico. Il Panegirico venne detto con elevata e sentita parola dal Rev. Luigi Recagno, professore di Sacra Teologia nel Seminario Arcivescovile di Genova.

Chiuse la indimenticabile giornata la Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.do Secondo Chiocca parroco della nuova parrocchia di San Rocco Capodimonte.

Alla sera sul piazzale del Santuario, convenientemente illuminato, alla presenza di gran folla, la Banda cittadina ha eseguito uno scelto programma.

13 Giugno --- Ora Santa --- Quanto è confortevole trattenersi in profonda meditazione e in orazione ai piedi di Gesù Sacramentato nella Casa della Sua Madre Santissima, potente mediatrice fra l'uman genere e il suo Figlio glorioso!

Questa funzione che si svolge al nostro Santuario è ognor più frequentatissima.

4 Luglio - Convegno dei Sacerdoti Camogliesi al Santuario. —

Ogni anno «infra octava» della Apparizione della Madonna dei Camogliesi, i figli migliori della nostra cara Città, votati per santa vocazione al Sacerdozio, amano adunarsi ai piedi della Vergine per rendere a Lei omaggio di cuori ardenti nel mistico apostolato, per ringraziarla del suo valido ed esperimentato Patrocinio, dell'augusta Sua protezione nelle non lievi fatiche del Sacro Ministero.

Ed ogni anno le mistiche volte del Tempio innalzato dalla pietà dei nostri padri a gloria ed onore della Madre Celeste che questo sito volle benignamente prediligere per posarvi il suo piede benedetto, risuonano del canto della esultanza e della riconoscenza dei Sacerdoti, non dimentichi anche fra le esigenze dell'ufficio a loro commesso, che solo ai piedi del taumaturgo quadro della Vergine del Boschetto si ottengono le grazie più insperate e le celesti benedizioni del suo Divin Figlio Gesù.

Alla bella e sempre commovente

funzione partecipò in gran folla il popolo che sempre circonda di simpatica venerazione i Sacerdoti che da esso trassero origine e altamente onorarono con la santità della loro vita e con la vastità del loro sapere il loco natio.

Celebrò la messa solenne in canto il Rev.do Sac. Bartolomeo Rossi, Prevosto della SS. Annunziata a Sturla, ex Cappellano degli Alpini e decorato al valore.

Il discorso di circostanza venne pronunciato dal Rev.do Dott. Mario Righetti Arciprete di Genova-Quinto al Mare.

E trattò con rara facondia e con frase ornatissima del tema grande, del tema eterno: Il Sacerdozio, i doveri del Sacerdote verso il popolo, e i doveri che i fedeli hanno verso il Ministro di Dio. E ancora la Bontà, la Scienza e la Ubbidienza del Sacerdote, qualità somme che devono ascondere l'umanità per mostrare agli occhi terreni solo la divinità della Santa Istituzione.

Seguì il canto del «Te Deum» la benedizione Eucaristica e la rituale «scoperta» pro gratiarum actione.

Alla funzione con delicato pensiero vennero invitati ed intervennero in buon numero i Balilla, le Piccole Italiane, la Piccola Casa della Provvidenza, i bimbi dell'Orfanotrofio Maschile «S. Fortunato Martire», l'Asilo Infantile, gli Apostolini dello studentato del Monastero degli Olivetani di S. Prospero, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica ed altri.

Alla indimenticabile riunione anno aderito: S. Em. il Sig. Cardinale di Genova, che ha inviato la sua pastorale benedizione, il Rev. Mons. Arciprete Pietro Riva e la locale sezione del Fascio. A mezzo lettera hanno inviato la loro adesione il Can. Filippo Schiaffino di Lavagna, il Padre Santo Mortola dei Minimi di S. Francesco da Paolo da Roma, il Rev.mo Paolo Pace da Genova e il Padre Ferdinando di S. Maria dei Carmelitani Scalzi.

Fra gli intervenuti notammo oltre il celebrante Don Bartolomeo Rossi e il predicatore Rev. Dott. Mario Righetti, i seguenti sacerdoti camogliesi: Mons. Prof. Michele Razeto Prot. Apostol. Razeto Prof. Agostino salesiano, Don Paolo Crovari coadiutore della Parrocchia di Castelletto, Prof. Antonio Costa, Rev. Stefano Olivari direttore spirituale del Seminario Arcivescovile, Rev. Prevosto Gio Bono Schiapacasse di S. P. d'Arena, Rev. Massa cav. uff. Giacomo cappellano delle carceri giudiziarie di Marassi, Rev. Costa Felice Prevosto della Castagna a Quarto dei Mille, Padre Boccardo cappuccino, Rev.do Elia Marini, Rev. Prospero Schiaffino, Rev. Juanito Amoretti Arciprete di Canepa, Rev. Ansaldo Francesco, Rev. Parodi Giacomo cappellano del nostro Ospedale, Suddiacono Ferreccio e Chierico Bisso.

7 Luglio — Conviene al Santuario un numeroso gruppo di pellegrini da Coronata. Vengono essi da

uno fra i più celebri Santuari Mariani del genovesato. I devoti figli di Maria amano visitarla nelle Regie d'oro sparse sui nostri monti e sui nostri verdi declivi. E la Vergine SS. benedice a questi suoi prediletti che uniscono al diletto di una gita o scampagnata durante la buona stagione, l'utile spirituale di preghiere e di fervido omaggio alla Regina dei Cieli. Venne celebrata apposita funzione per i pellegrini che riportarono alle lor case un dolce ricordo della magnifica giornata mariana vissuta al Santuario del Boschetto.

19 - 22 Luglio — *Triduo a S. Maria Maddalena* — Si è svolto con buona frequenza e il giorno della festa ha intessuto una corona di lodi alla Santa con ben sentite espressioni il nostro Vice-Rettore D. Carmelo F. Leoncini.

30 Luglio - 2 Agosto — L'indulgenza della « Porziuncola » meglio conosciuta dal nostro popolo sotto il nome di « Perdonetti d'Assisi », hanno sempre avuto il potere di attirare grande folla di devoti al Santuario.

Ricordiamo le nostre care e sante mamme, le nostre vegliarde nonne che non avrebbero mancato a queste belle funzioni per qualunque attrattiva di mondo si fosse a loro presentata.

E forse allora più numerosa era la frequenza. Oggi invece con tante distrazioni!

Comunque le belle mistiche giornate trascorsero ricolme di frutti spirituali.

Predicatore doveva essere il bravo e buono don Luigi Pistola, Arciprete di Riva Ligure, anima francescana e suscitatore di seguaci nel mistico sentiero tracciato dal Santo d'Assisi. Un inconveniente capitatogli la vigilia ci privò del piacere di ascoltare la sua parola calda di santo entusiasmo. Lo sostituì degnamente il R. Padre Romualdo Ziliani, Priore del Monastero di S. Prospero, che predicò ascoltattissimo, durante i quattro giorni.

4 Agosto — Da Sestri Levante vengono in devoto pellegrinaggio al Santuario un gruppo di giovinette appartenenti a quel Circolo di Azione Cattolica. Assisterono alla funzione e il Rev. D. Leoncini, Vice Rettore, disse loro appropriate parole illustrando la miracolosa Apparizione della S. Vergine del Boschetto.

9 Agosto — Sposi novelli — Gli sposi Traverso Pietro e Giovanna Viacava — Traverso Guglielmo e Angela Viacava hanno voluto nel fausto giorno delle loro nozze che la benedizione della Celeste Castellana di Camogli fosse per loro auspicio di un santo avvenire per le due nuove famiglie allora costituite. Si sono portati col seguito dei parenti al nostro Santuario ove si è svolta la bella funzioncina di circostanza.

OFFERTE

Giugno - Luglio - Agosto 1935

Offerte pro Bollettino

Agostina Solari	L.	20,—
Ved. Goeta - Genova	"	10,—
Amedea Mari Ved. Razeto	"	10,—
Ferro Maria	"	5,—
Polacci Renata, Mestre	"	5,—
Magnasco Rosetta	"	10,—
Ersilia De Gregori Montagna	"	20,—
Lavarello Simone, N. York	"	10,—
Enrichetta De Ferrari	"	5,—
N. N., San Rocco	"	6,—
Oleese Benedetta	"	10,—
Laviosa Luigi e Angelina	"	5,—
Rusca Giulia	"	5,—
N. N.	"	10,—
Cuneo A.	"	10,—
Luisa Albavera Dapelo	"	5,—
Ferro Pellegrino	"	10,—
Rosa Mori Simonetti	"	20,—
N. N. (Loggia)	"	10,—
Schiattino Maddalena	"	5,—
Vexina L.	"	5,—
C. E.	"	10,—
Macciò Beditta, Riva Trigoso	"	5,—
Oneto Meri	"	10,—
Mortola G.	"	10,—
Cerni Bianca	"	5,—
Fereccio	"	5,—
Chiesa Maria	"	10,—
Omezzoli David	"	10,—
Bandini Alice in D'Aste	"	10,—
Ogno A.	"	15,—
Bianca De Ferrari - Lima	"	5,—
Avegno Maria ved. Cavallo	"	10,—
Curotto prof. Ernesto - Genova	"	5,—
Figari Geronima in Morselli	"	5,—
Figari Fortunata in Massardo	"	5,—
Carro	"	10,—
Molfino Rachisio	"	10,—
Pellegrinelli Giuseppina	"	5,—
Schiappacasse Antonia	"	15,—
Ved. Figari	"	15,—
De Gregori Giuseppina	"	15,—
Ved. Maggi	"	15,—

Luxardo Maria	L. 5,—	O. R. (p. pagam. debito)	L. 500,—
Lavarello Gianfranca	" 5,—	Miglianelli Berto (p. rigr.)	" 10,—
P. P.	" 50,—	M. M.	" 10,—
Rev. Suor G. Cuneo, Rapallo	" 5,—	A. M. (p. grazia ricev.)	" 25,—
Alberti Aurora	" 2,—	Figlie di Maria	
Schiaffino G. Ved. Peloso	" 20,—	S. Zita, Genova	" 20,—
Tabacco Angelina - Genova	" 10,—	C. G.	" 40,—
Maggiolo Fortunato	" 10,—	Operaie Ditta Salvini	" 20,—
Marini Caterina Ved. Figari	" 5,—	Ferreccio - Ruta	" 10,—
Rev. Schiaffino Prospero -		Ferrari Eleonora (p. gr. ric.)	" 10,—
Genova	" 25,—	F. P. M. (p. grazia ricev.)	" 20,—
Rev. Bartol. Rossi - Sturla	" 10,—	Ogno (p. dom. grazia)	" 50,—
Schiappacasse Luigina - Ruta	" 10,—	In memoriam Teresita	
Costa Enrichetta	" 5,—	Francisca Lanzarotti	" 50,—
Bertolotto Rosa	" 10,—	Costa Emilia	" 20,—
Schiaffino Ida in Pastorino	" 10,—	Geronima Figari in Morselli	
Maria N.	" 5,—	- Genova	" 25,—
F. L.	" 10,—	De Gregori Agostino	" 80,—
Antola Sara	" 10,—	Teresa Peragallo	" 5,—
Solimano Giov. - Genova	" 10,—	Avv. Fortunato Schiaffino	" 50,—
Dallari Maria	" 10,—	N. N. - Porto Said	
Gibelli Maria	" 5,—	(per grazia ricevuta)	" 100,—
Sinigaglia Ernesto Cavazzale	" 5,—	Mons. Michele Razeto	" 50,—
Travi Elsa	" 5,—	N. N.	" 100,—
Ansaldo Mariquita	" 5,—	Rev. Prosp. Schiaffino - Genova	" 25,—
Olivari Caterina - Genova	" 5,—	Rev. Bartolomeo Rossi	
Trebbiani Antonio	" 5,—	- Genova-Sturla	" 10,—
Ghisoli Maria - Nervi	" 5,—	Avegno Rosa	" 10,—
Crovani Angela - Genova	" 5,—	N. N.	" 5,—
Rev. Gius. Barla - Genova	" 10,—	Rosetta Monti in Mortola	" 100,—
Bozzo Antonietta - Genova	" 10,—	S. M.	" 40,—
Mortola Annita	" 5,—	Razeto Pellegrina	
Gardella Caterina in Ansaldo	" 5,—	(per grazia ricevuta)	" 50,—
N. R. O.	" 2,—	Sinigaglia Ernesto	
Ciardi Amalia	" 10,—	(per grazia ricevuta)	" 50,—
Olivari-Mariani	" 5,—	Ansaldo Amelia	" 5,—
Letizia Gagliardi		N. N.	" 5,—
Ved. Sommaruga	" 10,—	N. N.	" 50,—
N. N.	" 5,—	Sig. na Traversaro	" 20,—
Denegri-Fasce	" 5,—	N. N. - Torino	" 15,—
Vivaldi Angela	" 5,—	Belli Maria - Como	" 20,—
Pizzorno Rosa	" 3,—	Mortola - Fabbri	" 10,—
Rev. Rossi Eman. -Genova	" 15,—	N. R. (in ringraziamento)	" 25,—
Caterina Massa	" 10,—	Olivari Marini	" 5,—
		Alberti Palmira	
		(per grazia ricevuta)	" 10,—
<i>Offerte pro Santuario</i>		Famiglia Tossini	" 15,—
Rusca Giulia	" 5,—	Signora Canepa	
Bertolotto Gilda	" 5,—	(per grazia ricevuta)	" 50,—
F. P. M.	" 100,—		

Offerte di doni alla Madonna

Anello d'oro con perla — Braccialetto d'oro — Orecchini d'oro con perle — N. N. a mezzo del Rev. Torre già custode a S. Rocco.

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

Pereno Marisia Carmela	L.	5,—
Massa Micela e Antonj	"	5,—
Alberti Domenico	"	5,—
Alberti Dalina	"	5,—
Lagno Maria, Paolo, G. B.	"	5,—
Deferrari Gina Vittoria - Lima	"	7,—
De Gregori Mario	"	5,—
Oneto Caterina	"	5,—
Cuneo Luigi	"	10,—
Egle Teresa Manfredi - Brooklyn	"	12,—
Olivari Adolfo e Carlo	"	2,—
Fravega Giuseppina e Paolina - Bogliasco	"	10,—
Iavarone Vincenzino	"	2,—
Ansaldo Mario Umberto	"	10,—
Casareto Elena	"	10,—

Ghisoli Maria	L.	5,—
Oneto Emanuelino (1 ^a Comun.)	"	5,—
Razeto Anna - Verona	"	15,—
Olivari Ugo	"	33,—

Offerte per il culto a S. Giovanni Bosco

X. (per festa)	L.	12,—
Bertolotto Silvia	"	25,—
Bertolotto Gilda	"	5,—
Cunea Angela	"	5,—
Miglianelli Berto (p. ringr.)	"	10,—
N. N. (per altare)	"	10,—
Sig.ra N. offre piccolo orologio d'oro da polso.		
Peragallo Teresa	"	5,—
S.	"	5,—
Ansaldo Mariquita		
(in ringraziamento)	"	5,—
Pezzolo Emanuele	"	5,—
Gardella Caterina	"	5,—
Mortola Fabbri	"	5,—
Marini Agostino (in ringr.)	"	5,—

N. B. — Nel presente elenco vi figurano delle somme già versate in precedenza e che per assoluta mancanza di spazio non fu possibile pubblicarle sull'ultimo numero del Bollettino.

IN FAMIGLIA

— Il nostro Rev.do Rettore Don Giacomo Crovari ha tenuto il panegirico di S. Lorenzo nel Duomo Arcivescovile di Genova, durante il Pontificale di S. Em. il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti.

— Il sac. prof. Agostino Queirolo col suo saggio « Il Prisma di S. Agostino » da noi recensito su queste colonne, ha conseguito al VI Premio Viareggio 1935 il premio di

L. 2.500 per la cultura, su 250 concorrenti.

— Il sac. prof. cav. Ernesto Sabatini, direttore della « Svegilia » di Chiavari, Canonico della Basilica di N. S. dell'Orto e nostro collaboratore ha celebrato nel luglio scorso il suo Venticinquesimo Sacerdotale.

Al nostro Direttore ed ai due egregi collaboratori mandiamo vivissimi congratulazioni.

AL SANTUARIO DI LOURDES IMPRESSIONI

DI UN PELLEGRINO CAMOGLIESE

L'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini di Milano, diretta da D. Giovanni Rossi, tempra di organizzatore e di apostolo, ha indetto nel luglio passato un pellegrinaggio a Lourdes, alla terra dei miracoli. All'appello hanno risposto, da ogni parte d'Italia, numerosi figli di voti di Maria, portando tutti visibile nel volto la soddisfazione e la gioia di poter pellegrinare alla Grotta taumaturga della Vergine Santa che, nel secolo passato, si degnò apparire per ben diciotto volte là fra le montagne dei Pirenei, fra il rumoreggiare dell'impetuoso Gave, ad una privilegiata figlia di Francia e proclamare al mondo intero: Io sono l'Immacolata Concezione.

Breve corsa a Genova e là incontro di visi noti ed ignoti, di occhi che allo sguardo lampeggiante esprimono un'ansia comune di partire. Ed il treno giunge da Milano, treno lungo, lunghissimo, portante un carico di umanità fiduciosa e gioiosa. Si parte.

E nelle brevi fermate ad alcune fiorite stazioni di Riviera si aggiungono altri ed altri pellegrini fino a Ventimiglia dove sale l'ultimo gruppo. Siamo oltre 700, 80 Sacerdoti, 2 Vescovi, di Como e di Ventimiglia, e Suore e uomini e donne del popolo e dell'alta società, della città e della campagna.

O piccoli gruppi di bimbi che riconosciuto il treno dei pellegrini, agitate le vostre mani innocenti in segno di saluto, che, dalle spiagge assolate della Liguria, ove inviati e custoditi da cuori pietosi ritemprate le forze per il domani, date a noi il saluto ultimo della patria amata, quanto ci commuovete! O piccole ricoverate anonime di un Ospizio di Alassio che dai balconi fioriti di garofani e di gardenie, ad alta voce vi raccomandate alle nostre preghiere quando saremo giunti a Lourdes, presso la *Bianca Signora dei Pirenei*, sì noi pregheremo per voi tutte, per i nostri cari che abbiamo lasciato, pur per brevi giorni, pregheremo per i sani e per gli infermi, per i buoni e per i cattivi, specialmente per i cattivi.

Passiamo la frontiera. Mentone, Monte Carlo, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Arles, Nimes, Tarasconne, Montpellier, Sète, Beziers

e Narbonne passano quasi inosservate fra le tenebre notturne. Ed eccoci a Carcassonne.

Breve fermata per celebrare ed ascoltare la S. Messa, per visitare le vestigia medioevali della parte alta della città, che, chiusa nei suoi turrati e muniti bastioni, colle sue 53 torri, rievoca ai nostri pensieri i secoli dei feudi e delle scorrerie.

Il treno riparte. Campi di grano biondeggiante, vigne e vigne coltivate a cespuglio sui colli lievemente ondulati dalla brezza. Passa Tolosa ed incominciamo a salire verso i Pirenei, fra colli ammantati di verde carico.

« *Ali ha ciascuno al core ed ali al piede* ». Il canto dell'*Ave Maria* di Lourdes esce allora spontaneo dal nostro labbro, si spande portato dal vento e vola verso la città della Madonna. Siamo a Lourdes: sono le ore 19.

* * *

Nel Dipartimento degli Alti Pirenei, ai piedi dei primi contrafforti della grande catena di montagne che separano la Francia dalla Spagna, si trova la cittadina di Lourdes. Al tempo di cui parliamo, contava 4.000 abitanti. Abitava quivi una famiglia, povera, precipitata da alcuni anni nella più estrema indigenza. Il padre, Francesco Soubirous, mugnaio e contadino, e la madre, Luisa Castérot, videro allietato il loro matrimonio da sei figli. Bernardetta fu il nome della primogenita. Siamo nell'anno 1844.

Gracilissima di costituzione abitò fuori di Lourdes fino a 14 anni, occupata nei lavori dei campi e nel pascolare le pecore quando, non avendo ancor fatta la Prima Comunione, fu fatta ritornare in famiglia per prepararsi a questo importantissimo atto della vita cristiana.

La mattina dell'11 febbraio 1858, di giovedì, la madre, trovandosi sprovvista di legna secca manda la seconda figlia, di nome Maria, a cercarne lungo le sponde del Gave. Bernardetta chiede alla madre di accompagnarla, questa esita, finalmente, pregata da una vicina, acconsente obbligando la infermiccia giovanetta a ricoprirsi bene contro il rigore della stagione. Passato il Ponte Vecchio del Gave, si dirigono sulla sponda sinistra verso un luogo chiamato Massabielle, enorme masso roccioso che si elevava quasi a picco sulla riva sinistra del fiume, masso incavato profondamente a forma di grotta.

Le compagne precedevano, Bernardetta seguiva di alcuni metri. Ad un tratto ode un rumore come di imminente burrasca, alza gli occhi, e in una nicchia, nell'alto della grotta, fra una nuvola color

d'oro vede una Signora, giovane e bella, che la guarda, le sorride, le fa cenno di avanzare. Bernardetta, commossa, si inginocchia e prega. Terminato di recitare il Santo Rosario, la Dama rientra nell'interno della Grotta e la nuvola color d'oro disparve con essa. Sono parole di Bernardetta. Seguono altre 17 apparizioni ed è alla sedicesima, la sera del 24 Marzo 1858 che la bianca Signora si manifesta in dialetto dei Pirenei: *Que soy l'Immaculado Conception*. Io sono l'Immacolata Concezione.

Seguono mesi ed anni di consensi e di contraddizioni, di martirio e di approvazione per la povera fanciulla, ma finalmente la verità trionfa: la Vergine Immacolata è realmente apparsa a Bernardetta Soubirous, ha parlato a lei, ha parlato a tutto il mondo. Sgorgano acque prodigiose ai piedi della Grotta, si costruiscono le piscine per l'immersione e la guarigione di tanti infermi, sorgono le 3 Chiese, i fedeli di tutta la Francia, d'Europa e del mondo attratti a Lourdes, pregano, piangono, ottengono grazie e favori.

Chi avrebbe detto che la testimonianza di questa piccola veggente si sarebbe diffusa per il mondo intero, attirato in questo angolo dei Pirenei folle innumerevoli, trasformata la piccola e vecchia borgata in una città moderna, piena di animazione e di vita, ricoperto di Basiliche vaste e superbe la roccia selvaggia e solitaria? Queste meraviglie sono realtà che nessuno potrà mettere in dubbio. Il cristiano riconoscente le contempla con gioia, perchè esse segnano il trionfo della sua fede e della sua pietà, l'incredulo ne è stupefatto e sconcertato, mentre il settario monta in furore tanto più grande quanto è impotente a negarle.

* * *

Giornate di Lourdes, piene di commozione e di lacrime!

Funzioni maestose nella loro austera semplicità, processioni solenni col SS. Sacramento, invocazioni tonanti in tutte le lingue al Dio Sacramentato che passa intorno al vasto piazzale per benedire, lenire tante miserie umane! Signore noi speriamo in Voi, Signore colui che amate è infermo, Gesù, Voi che siete la risurrezione e la vita fate che io vegga, che io cammini, che io oda, o Dio dite una sola parola ed io sarò guarito. Preghiere e lacrime di gioia e di dolore dinanzi alla Grotta di Massabielle, alla Bianca Regina che chiama, sorride, benedice e consola, alla Immacolata che qui si manifestò, processioni notturne « *aux flambeaux* » cantando tutti con un cuor solo ed una viva fede comune l'Ave Maria di Lourdes, che riprodotta dagli

altoparlanti fra lo stormir delle frondi, si diffonde per i viali interminabili suscitando entusiasmi e ricordi, ravvivando la fiaccola della fede che sola muove le montagne. E le interminabili file di carrozzelle che portate da volenterosi entrano nelle piscine per immergere nel bagno di salute tante infermità, mentre i fedeli uniti ai sacerdoti pregano e sperano.

Tale la storia quotidiana di Lourdes, la città della Vergine.

Si torna alle nostre case. Abbiamo pregato, abbiamo pianto. Nella rapida corsa del treno un giovane signore ci racconta: Sono padre di quattro figli, ritorno da Lourdes ove sono andato a ringraziare Maria.

Nell'ottobre scorso in Viterbo, ove esercito il mestiere di macellaio, mi ferii con un coltello alla mano sinistra. Fulminea si manifestò l'infezione che il pronto intervento di un chirurgo non valse ad arrestare, ripetuti tagli alla mano, al braccio rimasero infruttuosi. Sentivo imminente la fine. Abbracciai i miei quattro figli, dissi l'ultimo addio alla moglie, le dettai le mie ultime volontà. In quel momento entra una vicina, mi porta una boccetta di acqua attinta alla grotta di Lourdes, ne bevo, mi assopisco: mi appare la Beata Vergine, come ho visto a Lourdes, mi tocca tre volte la fronte e scompare. Mi risveglio, l'infezione è cessata, il male guarito, i tagli rimarginati. Ed in così dire ci mostra il braccio segnato da cinque profonde cicatrici rimarginate. Sono ora venuto, aggiunge, a Lourdes a ringraziare Maria e portare alla Grotta un cero votivo del valore di lire 100. Senza commento.

Rientriamo alle nostre case commossi. Il ricordo delle soavi giornate di Lourdes non si dipartirà mai dalla nostra memoria, resta in noi tutti il desiderio di ritornare a salutare ancora una volta la bianca Regina dei Pirenei, nella sua Grotta taumaturga, al saluto dell'Angelo: *Ave Maria*.

Ai devoti della Vergine del Boschetto l'invito di portarsi a Lourdes per salutare invocare la Madre di Dio e Madre nostra.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Movimento popolazione							
GIUGNO 1935				LUGLIO 1935			
	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI . . .	635	248	883	NATI . . .	749	264	1013
MORTI . . .	551	175	726	MORTI . . .	597	165	762
Popolazione	Aum. 84	Aum. 73	Aum. 157	Popolazione .	Aum. 152	Aum. 99	Aum. 251

VITA PARROCCHIALE

Venticinquesimo spirituale. — In quest'anno si compie il venticinquennio del Decreto di Pio X che stabilisce all'età di 7 anni l'obbligo della Prima Comunione, la Sacra Congregazione dei Sacramenti ha indetto in tutto il mondo una Comunione Generale dei bambini nel giorno dell'Assunta. Anche nella nostra Parrocchia ebbe luogo la riuscita iniziativa e la manifestazione eucaristica dei bimbi riuscì consolante ed imponente; a tutti fu distribuito un bel ricordo.

Nell'Oratorio dei SS. Prospero e Caterina. — Sono state celebrate con insolita solennità nell'antichissimo Oratorio della Confraternita le feste di N. S. del Carmine e del SS. Crocifisso. Grande concorso di popolo alle sacre funzioni nella centrale chiesa tutta addobbata ed illuminata sfarzosamente.

Il 16 luglio si è celebrata la ricorrenza in onore di N. S. del Carmine con discorso del M. R. Prospero Stiappacasse Arciprete di Tasso e nostro concittadino; va ricordato che nell'Oratorio esiste tuttora la Confraternita dei Carmeliti.

Il 21 luglio si è venerato il vetusto Simulacro del Santo Cristo ed ha pronunciato il discorso il Sac. G. B. Scapinelli. Imbandieramento, illuminazione e servizio della Banda Cittadina. Nei due giorni funzionò una ricca fiera di beneficenza a favore della Confraternita.

Stella Maris — La caratteristica festa marinara ha avuto il suo compimento anche in quest'anno. La processione sul mare, dal no-

stro porto alla Punta Chiappa, era costituita da numerose imbarcazioni ben pavesate ed ordinate al seguito del Bucintoro trainato da rimorchiatore. Davanti alla Bianca Madonnina ha celebrato la Santa Messa il parroco di S. Rocco Don Secondo Chiocca ed il Padre Pietro da Varzi, il cappuccino cappellano degli Ospedali Civili di Genova, ha tenuto uno splendido discorso di circostanza inculcando i Camogliesi a rinnovare sempre il patto di fedeltà colla Vergine Stella del Mare. Nel pomeriggio le sacre funzioni si celebrarono nella millenaria Chiesa di S. Nicolò; la Banda cittadina svolse un pubblico concerto sul piazzale della Badia ed alla sera sull'estrema punta del nostro bel golfo illuminazione, fuochi e lancio di bombe.

Per il Tempio Parrocchiale. — La fabbriceria ha eseguito i lavori di ripulitura e di restauro del nostro maggior Tempio, vero monumento d'arte e di fede, gloria ed orgoglio della città, oggetto di ammirazione e di invidia da parte dei forestieri. Le celebri pitture, le preziose indorature, gli stucchi ed i marmi hanno risentito da tempo gli effetti deleteri degli elementi naturali e Mons. Arciprete ben conscio del suo compito di conservar la Chiesa nella sua integrità e nella sua bellezza ha opportunamente deciso di sostenere i nuovi e forti sacrifici fidando sulla tradizionale generosità dei suoi parrocchiani ben gelosi del più caro patrimonio dei loro Avi. I Camogliesi non

manchino di concorrere a tale opera meritoria che è nello stesso tempo, dovere religioso e civico.

Nella Parrocchia di Ruta — La popolazione di questa ridente frazione ha festeggiato l'annuale ricorrenza del Patrono S. Giovanni, l'Eremita del nostro Capodimonte. Ha predicato la novena ed ha tenuto il panegirico il cappuccino P. Umile.

Nella Parrocchia di S. Rocco — Anche in questa frazione si è solennemente festeggiato il Santo Patrono e Titolare. La Parrocchia, da recente costituzione, in tale fausta ricorrenza ha tributato una manifestazione di stima e di devozione al suo Pastore che proprio in quel giorno veniva immesso in possesso canonico quale Parroco da Mons. cav. Angelo Piana prevosto di S. Zia in Genova e Delegato Arcivescovile.

Funzioni religiose

Feste Patronali:

23 Agosto — Comincia la Novena di S. Prospero predicata da D. Lorenzo Solimano di S. Margherita Ligure, alle ore 20.

31 Agosto — Primi Vespri in Musica per la Solennità di N. S. del Boschetto.

1 Settembre — Solennità di N. S. del Boschetto. Messe ogni mezz'ora. Messa cantata in musica alle ore 10,30. Panegirico infra Missam recitato dal Rev. D. Pietro da Varzi cappuccino, Parroco dell'Ospedale di S. Martino in Genova.

2 Settembre — Solennità di San Prospero. Messe ogni mezz'ora.

Messa cantata in musica alle ore 10,30. Panegirico infra Missam recitato dal predicatore della Novena Don Solimano. Nei due giorni di solennità, alle ore 19, Vespri solenni in musica. Processione e Benedizione.

8 Settembre — Festa della Natività della Madonna. Orario festivo. Nel pomeriggio ore 16,30 partenza dalla Parrocchia in processione per il Santuario di N. S. del Boschetto. Vespri. Discorso. Te Deum. Benedizione.

15 Settembre — Solennità di N. S. Addolorata al Santuario del Boschetto. Alle 10 Messa cantata in musica con Panegirico. Ore 19,30 Processione dal Santuario in Parrocchia e Benedizione.

27 Settembre — Comincia in Parrocchia la Novena di N. S. del Rosario. Al mattino ore 6.

3 Ottobre — Festa di S. Teresa del Bambino Gesù. Ore 7 Messa. Discorso. Benedizione.

6 Ottobre — Solennità del S. Rosario. Mattino orario domenicale. Sera ore 16 Vespro cantato. Processione. Discorso. Benedizione.

24 Ottobre — Comincia la Novena dei Morti predicata da P. Ginepro da Pompeiana, cappuccino, al mattino ore 5.

27 Ottobre — Solennità di Cristo Re. Mattino orario Domenicale. Sera ore 16 Vespri cantati. Discorso del predicatore della Novena. Benedizione.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ*Giugno - Agosto 1935***Sorrisi d'Angelo**

Bacigalupo Angelo Luigi di Achille e di Ferretto Lana, Via Vittorio Emanuele, 14 - 24-6-1935.

Pellegatta Angelo di Luigi Natale e di Macchiavello Pasqualina, Frazione Ruta, 30 - 27-6.

Pedarzini Giovanni Battista di Francesco e di Ferrecio Benedetta Rosa, Via Vittorio Emanuele, 3 - 24-6.

Maglianelli Angela Emanuele Pierina di Mario Giacomo e di Viacava Caterina, Via Priaro, 8 - 29-6.

Repetto Caterina Fgle Andreina di Alessandro Antonio e di Schiaffino Geronima, Via L. Bozzo, 7 - 4-7.

Mandato Teresa Maria di Antonio e di Ricciardi Elvira, S. Fruttuoso - 11-7.

Alloisio Mario Umberto di Giacomo Giuseppe e di Oneto Rosa Maria, Fraz. S. Nicolò, 16 - 18-7.

Bancalà Annita di Ansonio e di Buonomo Telene, Via Priaro, 1 - 19-7.

Peragallo Maria Leonilda di Salvatore e di Traverso Luigia Caterina, Campagna Camogli, 166 - 19-7.

Canepa Angelo Sergio di Silvio Umberto e di Pezzolo Tomasina Enrica Igina, Via G. Bettolo, 10 - 23-7.

Bologna Angelo Davide di Antonio Angelo e di Martini Maria, Via Porto, 22 bis - 22-7.

Macchiavello Annita Maria Giulia di Giuseppe Prospero e di Cardoni Rosetta, Piazza Nuova, 1 - 24-7.

Bozzo Maria Rosa di Fortunato e di Carbone Ernesta, Via Garibaldi, 46 - 25-7.

Mezzano Santina Clara di Giovanni e di Ranchicchio Celestina Maria A-

lessandra, Corso Regina Margherita, 28 - 7-8.

Guidicelli Giorgio Antonio Michele di Giuseppe Davide e di Bisso Giovanna, Via Priaro, 5 - 14-8.

Piaggio Santina Giovanna di Giambattista Giacomo e di Bisso Angela, Campagna Camogli, 300 - 11-8.

Fiori d'Arancio

Baroni Gino (a battesimo Igino) di Ercole, celibe, guardia giurata e Maggiolo Giuseppina fu Giovanni, nubile, casalinga - 13-7-1935.

De'Jatta Pietro Cosimo fu Pasquale, celibe, impiegato e Olivari Geronima di Fortunato, nubile, casal. - 24-7.

Traverso Pietro fu Giuseppe, celibe, marittimo e Viacava Giovannina, nubile, casalinga - 8-8.

Traverso Guglielmo fu Giuseppe, celibe, marittimo e Viacava Angela (battizzata Giuseppina Angela) fu Luigi, nubile, casalinga - 8-8.

Ciardi Pierino Tomaso fu Pasquale, celibe, impiegato e Tassara Felicina Amelia di Giovanni, nubile, casalinga - 11-8.

All'ombra della Croce

Calafati Egidio fu Francesco e fu Olivari Argentina vulgo Agostina, marittimo, anni 65, marito di Mortola Cecilia, Via S. Rocco, 94 - 6-7-1935.

Razeto Geronima fu Antonio e fu Bertolotto Maria, anni 93, casalinga, vedova di Schiaffino Simone, Fraz. Ruta - 15-7.

Cichero Lorenzo Luigi di Gio Batta e di Schiaffino Rosa, anni 27, marittimo, celibe, Via Vittorio Emanuele, n. 30 bis - 18-7.

RASSEGNA CITTADINA

La Comunità al Santuario — Domenica 7 luglio, in prosecuzione della pia tradizione cittadina, si compì la processione popolare dal Tempio Parrocchiale alla Chiesa di N. S. del Boschetto per ringraziare la Madonna della Sua Apparizione su questa nostra Terra fortunata e benedetta. E' la seconda processione che nell'anno il popolo Camogliese effettua al Suo Santuario ed è manifestazione sentita di devozione e di riconoscenza.

Camogliesi a Lourdes — Col pellegrinaggio organizzato dai Paolini, presieduto da S. E. Mons. Agostino Rousset Vescovo di Ventimiglia ed onorato anche da S. E. Mon. Macchi Vescovo di Como, venticinque concittadini, tra i quali il nostro Rev. Rettore, D. Giacomo Crovari, il presidente della Fabbrica comm. David Bozzo e famiglia, il Priore degli Olivetani di S. Prospero dott. Romualdo Ziliani con P. Giusto, si sono recati a Lourdes ritornandone coll'animo pieno di gaudio spirituale.

Cinquantennio professionale — Il dott. Andrea Debarbieri ha raggiunto l'invidiabile giubileo professionale ed è attualmente il più anziano dei sanitari liguri che continua con giovanile vigore l'esercizio dell'arte medica. La fausta data è

stata segnalata dall'illustre comm. dott. Arturo Morselli, segretario provinciale del Sindacato che ha voluto esprimere all'egregio dottore le felicitazioni cordiali ed augurali dei Colleghi di Liguria. Al dott. Debarbieri che ricordiamo battagliero Consigliere Comunale ed insigne professore di igiene navale nel R. Istituto Nautico uniamo i vivissimi complimenti dei nostri lettori. *Ad multos annos!*

Onorificenza al valor militare — All'egregio comandante cav. uff. Prospero Figari, capitano di corvetta nella riserva navale, il Ministero della Marina ha assegnato la Croce di Guerra al valor militare. E' questa la terza decorazione di cui è dotato il nostro concittadino poichè una prima croce di guerra gli venne conferita nel 1919 per azioni eroiche compiute nell'Adriatico ed altra si ebbe con encomio dal Presidente degli Stati Uniti di America (Washington 1919). Ci compiacciamo col valoroso capitano che nei venticinque anni di navigazione ha dato prove indubbie della sua capacità e del suo coraggio, della sua intelligenza e della sua generosità, nei ripetuti salvataggi e nei subiti siluramenti, sempre distinguendosi per la sua pronta ed efficace opera.

L'On. Biagi a Camogli — Il presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale on. Bruno Biagi, alla fine di luglio è venuto nella nostra Città per compiere una visita alla Casa di Riposo per la Gente di Mare « Giovanni Bettolo ». E' stato ricevuto ed accompagnato dal cav. uff. Angelo Riccobaldi segretario politico del Fascio locale ed ha constatato l'ottimo funzionamento della Casa compiacendosi coi dirigenti e colle Suore ed intrattenendosi coi vecchi lupi di mare in essa ricoverati, dai quali ebbe conferma del buon trattamento loro effettuato.

Benedizione di bandiera — Il 27 luglio u. s. nella Cappella della Casa di Riposo della Gente di Mare si è compiuta la benedizione del tricolore finemente lavorato e generosamente donato ai vecchi marinai della benefica istituzione, dalle esimie concittadine Sorelle Ferro. E' stata quella una manifestazione di viva simpatia verso l'Opera ed i suoi ricoverati. Vi hanno preso parte il Podestà comm. Giuseppe Bozzo, il Vice Segretario federale dott. Vittorio Passalacqua, il Segretario politico locale cav. uff. Angelo Riccobaldi, il comm. Amadio di Genova, il comm. Ricaldone per la Federazione del Mare e dell'Aria, il podestà di Recco cav. cav. Raimondo Benvenuto, il prof. ing. Emilio Molfino preside del R. Istituto Tecnico Nautico, il cav. Prospero Pastorino presidente del Ci-

vico Ospedale, altre autorità e rappresentanze cittadine. Celebrò la Messa Mons. Arciprete Pietro Riva che pronunciò un patriottico discorso.

Nel vasto salone della Casa il comm. Bernabò di Torino ha ringraziato le gentili donatrici ed ha assicurato il maggiore potenziamento dell'Opera esprimendo il suo grato animo al direttore cav. uff. Nestore Casabona. Il ricoverato Francesco Vecchia, novantenne, superstite di Lissa, ha offerto a nome dei suoi compagni un bel mazzo di fiori alle Sorelle Ferro come omaggio di riconoscenza.

Nel Collegio delle Gianelline. — A chiusura dell'anno scolastico si è tenuto l'Annuale Saggio Accademico. Al piano si mostrarono provette esecutrici le alunne Maria Bo, Virginia Bertoglio, Etta Bozzo e sorelle Lentini. Nella filodrammatica si distinsero le signorine Piera Aste, Ines Bozzo e nella recitazione le signorine Etta Bozzo, Razeto Stefania, Laura Aste. Chiuse il trattamento la piccola Myriam Bugello con la dicitura briosa e graziosa di alcuni scherzi comici. Le autorità civili ed ecclesiastiche intervenute passarono poi a visitare la Mostra dei lavori; lavori in pittura, ad olio, in filet, a pastello acquarello, a sbalzo eseguiti con gusto artistico, con accurata precisione e disposti con eleganza e semplicità. Rallegramenti alle benemerite Suore Gianelline.

Riceviamo dalla Madre Superiore del Collegio Femminile delle Figlie di Maria SS. dell'Orto dette « Gianelline » un comunicato col quale si annunciano prossime le iscrizioni al Convitto sia per le alunne interne che per le esterne. Il Convitto delle « Gianelline » si trova oggi nel suo massimo grado ascensionale e le ottime suore dirigenti, cui va la riconoscenza di tutti i buoni per l'alta opera religiosa e civile esplicata in mezzo alla nostra gioventù, si ripromettono di spendere ancora per molti anni avvenire la loro attività che da circa settant'anni danno a questo fiorentissimo Istituto.

Il pontile nel porto. — E' stato costruito nella calata antistante la Capitaneria un pontile con tettoia per l'approdo delle imbarcazioni, specialmente per i fuori bordo di servizio pubblico da Camogli a Punta Chiappa e a S. Fruttuoso.

A S. Prospero il 21 agosto si è festeggiato il Santo Fondatore degli Olivetani il B. Bernardo Tolomei; ha cantato la Messa solenne il novello Sacerdote trentino P. Telch Benedetto che è la prima recluta olivetana del riaperto Collegio presso il nostro Monastero.

NECROLOGI

Colla serenità del giusto, confortata dal Pane Eucaristico e corroborata dall'Unzione Santa, nell'Invocazione alla Vergine SS. del Boschetto, spirava l'anima sua benedetta il 5 Giugno scorso, nell'età di anni 82

Olcese Benedetta

fu G. Battista

Trasorse la sua longeva vita nella semplicità ed umiltà della casa paterna, dedicando alla famiglia le sue premurose cure.

Compresa della Fede Cristiana visse irreprensibile nella legge divina. Nella visione del Crocifisso e della Vergine Addolorata seppe sopportare con rassegnazione e pace

i dolori non pochi nè lievi che attraversarono la sua esistenza. Il grande suo conforto fu di racco-



gliersi nella Casa della Madonna del Boschetto, di cui era devotissima.

La sorella Cecilia, i fratelli ai quali rinnoviamo cristiane condoglianze, vogliono ricordarla al suffragio di parenti ed amici e a tutti i devoti di N. S. del Boschetto.

A quasi due anni di distanza dalla morte del fratello Antonio, cui era legato da immenso affetto, il 10 Giugno scorso rendeva la sua bell'anima al Creatore, nella serenità del vero e profondo sentimento cristiano, raddolcito l'istante supremo dal Conforto dei Sacramenti,

Ferro Pellegrino

fu Francesco

Era nato nel 1867.



Con energia che superò qualche volta le sue forze fisiche consumò

gli anni della sua florida giovinezza e della verde sua maturità nel lontano Cile, e unitamente ai suoi fratelli, trascorse una vita fatta di operosità e di lavoro.

Cresciuto alla vita coll'esempio delle più eccelse virtù familiari, lontano dalla Patria, pur tra l'assidua vicenda del quotidiano lavoro, conservò uno squisito sentimento di affetto alla terra natia, alla sua cara Camogli, e conservò pure l'amore più tenero per la Regina dei Camogliesi, la nostra Madonna del Boschetto.

Tornato in Patria questo amore si centuplicò e il povero Pellegrino non mancò di dare testimonianza sincera del suo sentimento religioso praticato con lealtà e franchezza.

Era assiduo al nostro Santuario e qualche giorno prima di essere colpito dal male che doveva per sempre rapirlo all'affetto dei suoi cari, frequentava ogni sera il pio esercizio del mese di Maria. Fu ammiratore e sostenitore del nostro Bollettino.

Accolga Iddio l'anima sua nella pace eterna. Le nostre condoglianze alla sorella Teresa e al fratello Prospero, ai nostri lettori preghiera di suffragi per l'anima eletta.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1935 - XIII